



La finanza è democratica?



Fabrizio Crespi
Università degli Studi
di Cagliari e Università
Cattolica di Milano

I guru, gli speculatori, le mani forti, la finanza ebraica, gli istituzionali, le banche d'affari (quelli sporchi ovviamente). E dall'altro lato il parco buoi, il risparmio tradito, i piccoli investitori sempre in ritardo e tagliati fuori dalle grandi opportunità di guadagno. È questo il retaggio (in parte lecito) che ci portiamo dietro dalla notte dei tempi. La finanza, arcaica per natura, è roba per eletti. Se sei un privato stacci attento, perché rischi di scottarti. Meglio lasciare i soldi sul conto o rifugiarsi in un caldo BTP. Ma siamo sicuri che sia ancora così? La democratizzazione della finanza, in realtà, è già cosa fatta, anche se in molti non se ne sono ancora accorti. Certo, questo non vuole dire che diventeremo tutti ricchi investendo: toglietevole dalla testa. Ma la possibilità di costruirsi un portafoglio tutto sommato efficiente c'è, e non si può lasciarsela sfuggire.

I prodotti di risparmio gestito e i loro vantaggi

Per investire in maniera intelligente non bisogna poi essere dei geni. Occorre seguire regole semplici, anche se non sempre facili da seguire. Occorre disciplina, self control (non farsi prendere dal panico in momenti difficili), una buona pazienza, supportata magari da un ingresso progressivo nei mercati (il caro e vecchio PAC), un portafoglio diversificato che permetta di dormire sonni tranquilli, rinunciando all'ingorda ricerca del titolo che "spacca". Non si diventerà ricchi, come detto (e peraltro si dovrebbe specificare cosa significa essere ricchi). Ma si dovrebbe riuscire perlomeno a mantenere, e ad ampliare, il proprio potere di acquisto; che in fondo è l'obiettivo di una buona pianificazione finanziaria.

In tutto questo svolgono un ruolo fondamentale i prodotti di risparmio gestito, nelle loro molteplici varianti e forme. Fondi, Sicav, ETF, PIR, Eltif, aperti e chiusi, a gestione direzionale o di tipo *absolute return*, a gestione attiva o passiva, tematici e sostenibili, settoriali o multi-asset. Chi più ne ha più ne metta. Grazie ai prodotti di risparmio gestito, accessibili ormai a tutti gli investitori, anche a partire da cifre minimali, è possibile crearsi un portafoglio ampiamente diversificato, posizionarsi su qualsiasi mercato e su qualsiasi idea di investimento, sfruttare quelle opportunità che prima erano appannaggio solo dei guru e delle mani forti. La classe operaia va in paradiso!

Una guida, anche emotiva

Semplice ma non facile, dicevamo. Perché di prodotti di risparmio gestito sul mercato se ne trovano a migliaia. E non sono tutti uguali o comunque succedanei uno dell'altro. Come sceglierli? Come evitare quelli non adeguati?

E soprattutto: come non cadere nei soliti errori comportamentali che inficiano le performance di lungo periodo (vendo quando il mercato scende e compro quando sale, ad esempio)?

Le possibilità sono a mio avviso due. Una prima ipotesi, facilmente percorribile, è quella di farci guidare da un esperto. Consulenti finanziari, autonomi e non, private banker, *financial advisors* sono disponibili ampiamente sul mercato. Dotati ormai tutti di tools di asset allocation, di soluzioni guidate per la scelta degli investimenti, e di una ampia gamma di prodotti, non hanno difficoltà nel costruire un portafoglio efficiente.

Elogio a Mr. RIP (ironico, ma non troppo)

"Eccolo qui, il prof. al soldo delle banche, sporche, brutte e cattive, e dei loro consulenti "doppiopettati" in SUV". "Mica vorrete vedere i vostri soldi erosi dalle laute commissioni che lor signori si tengono propinandovi fondi scadenti o peggio ancora polizze". I virgolettati sono di mia invenzione, ma non sono tanto lontani dal quotidiano esprimersi di Finfluencers (cioè influencer finanziari) più o meno skillati [\(1\)](#). E così sia; ammettiamo pure che la seconda via sia quella di operare in modalità *self made*. Mi ci metto di buzzo buono e me lo costruisco io il mio portafoglio efficiente. Possibile? Sì, certo, proprio perché la finanza, ormai, è democratica. Mi apro un account su una piattaforma di trading (possibilmente sicura) e tramite i 1.800 e passa ETF/ETC/ETN (strumenti a basso costo perché acquistabili direttamente sul mercato) mi metto a cavalcioni sulla frontiera efficiente.

Semplice ma non facile, dicevamo. Perché anche in questo caso, per capire cosa scegliere, occorre farsi prima una bella cultura in materia se si è dei neofiti. Ore e ore notturne prona su libri di economia e finanza? Buona fortuna. Oppure mi devo affidare anche qui ad una guida. Un Mr. Rip, meglio se supportato da un Paolo Coletti, o un Pietro Michelangeli. Eviterei il "lupo" Fedez, ma *de gustibus*. Ora, su questi nuovi soggetti del settore finanziario, perché tali è giusto considerarli, vi sono opinioni divergenti. Io, che per necessità sono ecumenico (tengo famiglia), non escludono che possano ulteriormente allargare la base del "proletariato finanziario", attraverso buoni consigli ed una educazione finanziaria più accessibile. Tuttavia, ritengo che anche per questi nuovi soggetti sia necessaria una forma di regolamentazione: anzi, dovrebbero essere loro stessi a richiederla, che li accrediterebbe ancor di più nel settore. Un albo? Forse fin troppo. Ma almeno precise regole in tema di requisiti professionali, conflitti di interesse (che anche loro li avranno da qualche parte), disclosure e trasparenza. E chissà che poi tali influencer, in futuro, non si limitino a raccomandazioni generalizzate, ma entrino più specificamente nell'ambito delle esigenze del singolo e nella gestione della sua emotività. Dei consulenti finanziari quindi, anche senza doppiopetto.

NOTE: 1) <https://www.focusrisparmio.com/news/finfluencer-consulenza-social-luci-ombre>